

**EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE, EDUCAZIONE GRAZIE ALL'IMMAGINE**

# D'ISTRUZIONE PUBBLICA COME UN DOCUFILM RIESCE AD ARGOMENTARE E A SPIEGARE PERCHÉ SIAMO FINITI IN QUESTA GRAVE CRISI DELLA SCUOLA



*La scuola trasformata da luogo delle conoscenze a luogo delle competenze per il mercato.*

**Gianluigi Dotti**

Il 2 di febbraio a Torino, al cinema Esedra, c'è stata la prima del docufilm **"D'istruzione pubblica"** scritto e diretto da **Federico Greco e Mirko Melchiorre**<sup>1</sup>, prodotto da *Studiozabalik* con *Antropica*. Distribuito da *Open DDB - Distribuzioni dal Basso*.

**D'istruzione pubblica**, argomenta e spiega in 100 minuti il processo di **destrutturazione e lo smantellamento della scuola pubblica statale in Italia**, è il terzo capitolo della trilogia di denuncia della cancellazione dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e pilastri di ogni società democratica.

Il docufilm è dedicato al professore **Lucio Russo**, scienziato e grande critico dello **scadimento della qualità dell'istruzione** a causa delle riforme degli ultimi decenni, purtroppo recentemente scomparso, e contiene una citazione speciale per **Massimo Bontempelli**, filosofo e anticipatore delle tendenze all'aziendalizzazione della scuola e alla mercificazione dell'istruzione, già nel secolo corso. Prima di addentrarmi nei numerosi temi trattati, un commento letto sui social mi offre l'occasione di chiarire l'importanza di questo lavoro cinematografico. L'ignota autrice si domandava se a chi sta nelle scuole, come i docenti, fosse proprio necessario vedere questo docufilm per sapere ciò che accade tutti i giorni nelle nostre aule. Io dico, a chi si è posto questa domanda, **che si è necessario** perché in questo docufilm non ci si limita a descrivere la grave crisi della scuola e della professione docente, che tutti conosciamo, ma si **cerca, con successo, di argomentare e spiegare perché, come e per responsabilità di chi ci siamo finiti**. Il docufilm contiene molte risposte per chi è interessato a capire come ciò sia stato possibile e quindi a cercare di invertire questa tendenza.

**D'istruzione pubblica** segue una struttura narrativa a **doppio binario**: da una parte la micro-storia fatta di persone comuni, e dall'altra un'inchiesta ad ampio respiro con interviste agli esperti del settore: filosofi, economisti, giuristi specializzati in leggi e decreti scolastici.

La narrazione ci porta nelle aule dell'Istituto comprensivo "Sibilla Aleramo" di Torino, dove un preside, Lorenzo Varaldo, **che pretende di non essere definito "dirigente scolastico"**, e gli insegnanti testimoniano la possibilità, anche nel contesto di riforme neoliberali, di resistere al degrado della scuola pubblica e dimostrano che l'istruzione può essere di qualità per tutti. Il racconto evidenzia che si ci sono stati i tagli alle risorse per l'istruzione, che si i docenti sono tra i peggio pagati d'Europa e per questo servono più investimenti per retribuirli adeguatamente, ma ciò che è altrettanto grave, e forse ancora più grave, per la qualità dell'apprendimento e per la dignità e lo status della professione docente, è che **"la scuola in questi quarant'anni è stata cambiata all'interno, nel modo in cui viene strutturata la didattica. Trasformata da luogo delle conoscenze a luogo delle competenze per il mercato, si è passati da programmi "nazionali" a "indicazioni nazionali"**. Ogni scuola stila il suo, per rimanere nel mercato è costretta a fare open day in cui mostrare quanto sia bella, attrattiva. Siamo nel campo della competizione aziendale."<sup>2</sup>

L'aziendalizzazione della scuola e la mercificazione dell'istruzione è un processo che viene da lontano e che ha come premessa la demolizione della scuola tradizionale, quella dei programmi e della lezione frontale, come chiariscono insegnanti ed esperti italiani e internazionali: parte dagli Stati Uniti di fine Ottocento, viene ripreso dall'Unione europea degli anni '90 e in Italia arriva con l'autonomia scolastica di Bassanini (1997) e la riforma Berlinguer (2000), per completarsi con Moratti, Gelmini e la *buonascuola* di Renzi.

Per Greco, questa politica scolastica **parte dal presupposto che "Tutto ciò che è nuovo è buono, ma il nuovo è proprio il neoliberismo"**, cioè il capitalismo non regolamentato. L'autonomia scolastica infatti altro non è che una sorta di autonomia differenziata applicata alla scuola. È l'aziendalizzazione dell'istruzione che trasforma i presidi in dirigenti scolastici .... In questo modo quel po' di *otium* che c'era

nella scuola italiana si è trasformato in mero *negotium*<sup>3</sup>.

Il risultato di tutte le riforme subite dalle scuole negli ultimi decenni è che tutti i dati, i report e l'esperienza quotidiana degli insegnanti, **testimoniano il degrado dell'apprendimento in un'Italia in cui uno studente su quattro non comprende ciò che legge**, dove i livelli di insegnamento e apprendimento si sono inabissati e le nuove generazioni sono sempre meno preparate a capire il mondo in cui vivono.

Tutte le testimonianze e le analisi dei docenti e degli **esperti concordano nel ritenere che questo sia la conseguenza dell'affermarsi delle nuove norme pedagogiste puerocentriche della sostituzione della scuola dei contenuti con la scuola delle competenze** e non più delle conoscenze, nella quale le famiglie sono chiamate a scegliere tra prodotti e "offerte formative", come clienti in un mercato. È l'ubriacatura della *"didattica per competenze"*, che, come ricorda **Marina Boscaïno**, "è promossa da organismi consultivi europei, come l'ERT (*European Round Table for Industry*), capaci di indirizzare le scelte politiche continentali e composti non da sociologi, docenti o pedagogisti, ma dagli industriali e dai loro rappresentanti"<sup>4</sup>.

Il giurista Ugo Mattei vede anche nel dilagare di **"personalizzazione" e "individualizzazione" un attacco generalizzato alla "tradizione"**, intesa come l'insieme legami sociali che possono trasformarsi in atti di autentica coscienza politica.

È interessante anche la riflessione del filosofo e psicoanalista argentino **Miguel Benasayag**, secondo il quale la didattica delle competenze non è attuata a servizio dell'essere umano, ma è volta a creare un "uomo nuovo", incastrato e funzionale al sistema produttivo.

La catastrofe dell'inesorabile avanzare dell'ignoranza, nel senso letterale del termine, e dall'arretrare delle conoscenze, è potenziata dal flagello delle tecnologie digitali, reclamizzate dai riformisti innovatori come strumenti

**Continua a pagina 22**

<sup>1</sup> Greco e Melchiorre, con Adriano Cutraro, sono gli autori di *"PIGS"* (docufilm che prende in esame le drammatiche ricadute dell'austerità nel welfare), e di *"C'era una volta in Italia - Giacarta sta arrivando"* (sulla dismissione della sanità pubblica a favore di quella privata).

<sup>2</sup> Greco Federico e Mirko Melchiorre, intervista pubblicata dal *Il Manifesto* - Edizione 01/02/2026 al link: <https://ilmanifesto.it/digitale-aziendale-privata-la-scuola-fatta-a-pezzi>

<sup>3</sup> Greco Federico, intervista pubblicata il 7 Gennaio 2025 - in Cinema & tv - <https://www.carmillaonline.com/2025/01/07/distruzione-pubblica-il-film-sul-neoliberalismo-scolastico/>

## D'ISTRUZIONE PUBBLICA COME UN DOCUFILM RIESCE AD ARGOMENTARE E A SPIEGARE PERCHÉ SIAMO FINITI IN QUESTA GRAVE CRISI DELLA SCUOLA

Continua da pagina 15

taumaturgici e salvifici di *"magnifiche sorti e progressive"*, quando è invece dimostrato da tutte, proprio tutte, le analisi e i report recenti che il digitale non solo non aiuta, ma

al contrario, è "una delle principali cause del dissesto dei processi d'apprendimento dei giovani studenti (si veda questo rapporto OCSE del 2024: "Students, digital devices and success")<sup>4</sup>.

Molti sono gli spunti per le riflessioni che qui non riesco a presentare, per questo invito, **soprattutto gli insegnanti, a vedere questo docufilm, già programmato in molte sale e in molte scuole** in Italia (il film ha una distribuzione indipendente, si reggerà molto sul passaparola. Chiunque voglia organizzare

una proiezione può farlo tramite la piattaforma OpenDDB).

Concludo con le parole degli autori che alla domanda dell'intervistatrice su come possiamo difendere la scuola istituzione e combattere la scuola azienda rispondono "con l'istruzione, se le persone avranno la capacità di osservare il mondo e provare a cambiarlo, non solo adattarsi come ormai facciamo da decenni. Perché una scuola che insegna pensiero critico insegna a essere un cittadino conflittuale che lotta per i suoi diritti".

<sup>4</sup> Lamorgese Stefano, D'istruzione pubblica, recensione in <https://www.lacuradelvero.it/focus/distruzione-pubblica/>

<sup>5</sup> Idem.